

# SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	11
NCTN - Numero catalogo generale	00205359
ESC - Ente schedatore	S70
ECP - Ente competente	S70
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	stipo
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Marche
PVCP - Provincia	PU
PVCC - Comune	Pesaro
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCN - Denominazione	Palazzo Mazzolari Mosca
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	via Rossini, 37
LDCM - Denominazione raccolta	Musei Civici
LDCS - Specifiche	deposito
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	inv., n. I.G.0247
INVD - Data	2001
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	inv., n. I.P.247
INVD - Data	1945
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	inv., n. I.T.358-482 p41v
INVD - Data	1934
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Marche
PRVP - Provincia	PU

<b>PRVC - Comune</b>	Pesaro
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCT - Tipologia</b>	palazzo
<b>PRCD - Denominazione</b>	Palazzo Mazzolari Mosca
<b>PRCM - Denominazione raccolta</b>	Collezione privata Toschi Mosca Vittoria
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	1885/ post
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVIII
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	metà
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1740
<b>DTSF - A</b>	1760
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	bottega romana
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno/ tornitura/ pittura/ laccatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	bronzo/ doratura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	53
<b>MISL - Larghezza</b>	57
<b>MISP - Profondità</b>	25
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1996/ 1997
<b>RSTN - Nome operatore</b>	F.lli Bischi s.n.c. Urbino
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Lo stipite, poggiante su quattro piedi di legno tornito di fattura ottocentesca, è costituito da otto cassetti chiusi da due sportelli ed è interamente decorato con motivi floreali di ispirazione cinese.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)

## NSC - Notizie storico-critiche

Lo stipo inteso come un mobile con cassetti e nicchie funzionale a contenere oggetti preziosi o da toelette e da scrittoio esiste come elemento d'arredo sin dall'antichità, è presente nel Medioevo e nel Rinascimento, ma è solo nel Cinquecento che, utilizzato anche come scrittoio (dalla cui funzione deriva il nome di 'studiolo' che spesso si incontra nei documenti antichi) assume la forma di un vero e proprio mobile con sportelli e cassetti: da forziere o scrittoio spesso rivestito in pelle e fornito di maniglie laterali per essere trasportato, si trasforma in arredo fisso. Da questo momento sarà presente in ogni dimora sia appoggiato a tavoli da parete che fornito di un proprio sostegno e per soddisfare la crescente richiesta di tali arredi le botteghe artigiane italiane cominciarono a specializzarsi nella loro realizzazione in diversi materiali approdando ad una tipologia d'arredo sempre più complessa e sfarzosa, soprattutto nella Firenze governata dai granduchi medicei, con forme monumentali e di impianto fortemente architettonico, caratteristica che sarà tipica della maggior parte degli stipi eseguiti durante il Seicento che derivavano la propria struttura da quella delle facciate dei palazzi o delle chiese. Concepiti in forma di elaborate strutture, presentavano al loro interno fondali con complicati congegni di apertura ed erano per lo più sorretti da mensoloni intagliati o da varie figure atteggiate in linea col diffondersi del gusto barocco. Con il diffondersi del rococò e, in seguito, del neoclassicismo, gli stipi cominciano a scomparire dagli arredamenti d'interni perché la nuova moda, ricercando mobili confortevoli e dalle dimensioni ridotte, prediligeva piccoli scrigni o scrittoi dalle forme avvolgenti, per conoscere un nuovo successo nel corso dell'800 (tesori collezione, 1998). Lo stipo Mosca, decorato con motivi floreali di ispirazione cinese, si inserisce in un gusto diffuso in Italia già all'inizio del 1600, quando a Firenze i Medici avevano chiamato al loro servizio il pittore fiammingo Giusto Lampe, specializzato nella decorazione di mobilia con miniature all'indiana. Alcuni tra i più belli esemplari di lacche italiane furono prodotti anche in altre città italiane, in particolare a Venezia, ma anche a Roma dove già nel 1616 è documentato un pittore inglese che realizzava pitture ispirate al gusto cinese e dove le lacche venivano applicate su mobili di linea tipicamente romana, ed è proprio nella capitale che P. Filippo Bovanni pubblicò, nel 1720, il suo 'Trattato sopra la pittura detta comunemente cinese', in cui vengono descritti dettagliatamente i vari metodi di laccatura eseguiti in Europa a quel tempo. A partire dall'inizio del 1600, infatti, le importazioni di lacche giapponesi e cinesi in Europa andarono sempre più aumentando; nel 1614 la prima nave inglese che si recò in Giappone tornò con un carico che comprendeva scrittoi, bauli, paraventi, tazze e piatti che vennero venduti a prezzi sempre più alti perché sempre più alla moda. Le lacche orientali acquistarono popolarità anche in Portogallo, Francia, Olanda e l'importanza più rilevante era quella di armadietti e paraventi: questi ultimi venivano a volte utilizzati per rivestire le pareti delle stanze o ritagliati e inseriti in cassapanche, mentre gli armadietti erano solitamente montati su sostegni di stile europeo, generalmente barocchi, in legno scolpito e dorato. Questa moda cominciò a decadere nel favore del pubblico dopo il primo quarto del '700, anche se in Francia e in modo meno diffuso in Inghilterra la moda dei pannelli laccati per decorare mobili e quella di scatolette e ciotole diventò quasi una mania tra i collezionisti più ricchi, come Madame de Pompadour e Maria Antonietta. Molti artigiani cominciarono quindi ad imitare questa sostanza anche per soddisfare le richieste dei mecenati che richiedevano decorazioni in lacca su mobili di tipo diverso da quelli fabbricati in Estremo Oriente (H. Honour, 1988). Anche a Roma si realizzavano mobili che, come lo

stipo della collezione Mosca, erano completamente laccati con motivi ornamentali derivati dalle pitture su porcellana cinesi e giapponesi (tesori collezione, 1998). Stipi laccati analoghi a quello in esame sono presenti anche in dipinti settecenteschi, come in quello di Olof Fridsberg (1728-1795) raffigurante 'La contessa Ulla Tessin nel suo studio di Akero' conservato al Nationalmuseum di Stoccolma (A. González-Palacios - R. Ruotolo, 1988). Relativamente all'acquisizione del pezzo da parte dei Musei Civici di Pesaro si è scelto di indicare genericamente come terminus post quem l'anno di morte della marchesa Vittoria Toschi Mosca (1885), anche se si segnala che fin dal 1877 l'illustre cittadina stilò un testamento in cui lasciava alla città il Palazzo Mazzolari da lei acquistato per collocarvi la propria collezione artistica con l'obbligo espresso di stabilirvi subito un pubblico museo rivolto alla studiosa gioventù (Barletta C.-Marchetti A., 1994).

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	donazione
<b>ACQN - Nome</b>	Toschi Mosca Vittoria
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1885
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	PU/ Pesaro

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Pesaro
<b>CDGI - Indirizzo</b>	p.zza del Popolo, 1

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	diapositiva colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	CRBC046013XC
<b>FTAT - Note</b>	veduta frontale chiuso

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	diapositiva colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	CRBC046014XC
<b>FTAT - Note</b>	veduta frontale con sportelli aperti

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Turrini E. V.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario Generale del Museo Mosca
<b>FNTD - Data</b>	1934
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Musei Civici, Archivio Storico
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Polidori G. C.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Accertamento generale al 15 settembre 1945 del materiale artistico di proprietà del Comune di Pesaro sito nella Civica Residenza, nel Civico Museo, nella R. Prefettura e nel Conservatorio G. Rossini
<b>FNTD - Data</b>	1945
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Musei Civici, Archivio Storico
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario Generale
<b>FNTD - Data</b>	2001
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Musei Civici, Archivio Storico
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Gonzàlez-Placios A./ Ruotolo R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	70002431
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. II p. 11
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Honour H.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	70002432
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. II pp. 46-59
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	tesori collezione
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1998
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	70002357
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 66-67
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2003
<b>CMPN - Nome</b>	Vanni L.
<b>FUR - Funzionario</b>	

<b>responsabile</b>	Costanzi C.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2003
<b>AGGN - Nome</b>	Eusebi C.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Vitali R.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)